

Arona - Il 5 maggio la famiglia sarà sfrattata dall'appartamento in corso Repubblica

«Se non mi danno una casa farò lo sciopero della fame: sono pronto anche a morire»

ARONA (pdt) «E' come se vivessi in una galera ma senza sbarre: sono disperato». Non migliora, purtroppo, la vicenda dell'albanese **Guri Talushllari** che già più volte si è rivolto al «Giornale di Arona» per chiedere aiuto.

Una data e un'ora incombono prepotentemente sulla sua testa e su quella della moglie e dei due figli: il 5 maggio ha lo sfratto. Deve abbandonare la casa di corso Repubblica, anche perché da diverso tempo non ha modo di pagare l'affitto, e si ritroverà in mezzo a una strada. «Ho deciso di intraprendere lo sciopero della fame se il comune non mi aiuterà con un alloggio popolare e quando io prendo una decisione vado fino in fondo, a costo di morire».

Guri racconta di essere finito in miseria a causa di dissapori con i suoi parenti che l'hanno ridotto sul lastrico. Quando si è rivolto al comune ha avuto una brutta sorpresa: «L'assistente sociale mi ha detto che rischio di perdere i miei due bambini - racconta - Io sono andato da loro a chiedere aiuto e questa è stata la risposta. Non c'era motivo

Il dramma di Guri Talushllari, marito e padre di due bimbi: «Non dormo più la notte: ho l'incubo che qualcuno me li porti via, sono distrutto»

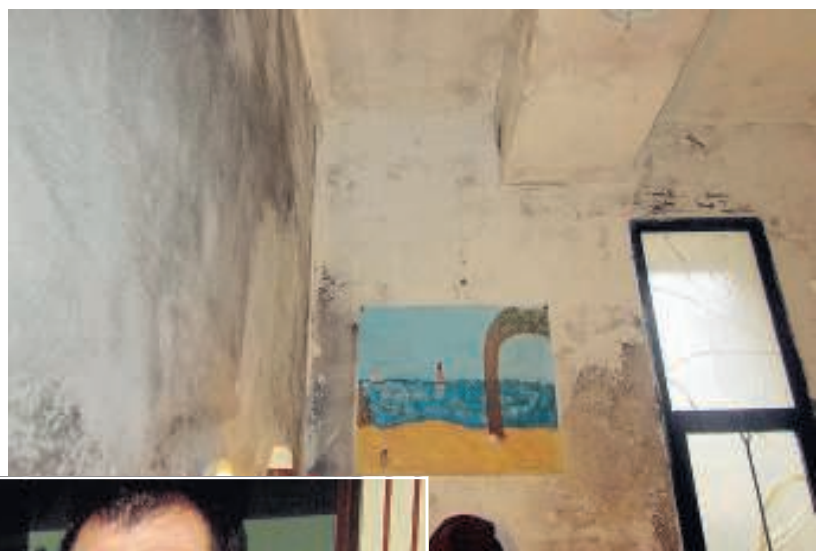
di spaventarmi così. Adesso non dormo più la notte: ho gli incubi che qualcuno entra a casa mia e me li porti via. Io non sono un violento, un ubriacone, non tratto male nessuno: ho solo bisogno un lavoro per risolvermi».

L'uomo è seguito da un avvocato che gli ha assicurato l'interessamento da parte del comune sulla situazione della sua casa: «Mi hanno detto che il 10 aprile dovrebbe esserci una casa popolare per me. Ma come faccio a fidarmi solo sulla parola? Non ho niente di scritto. Io non sto vivendo più, ho la testa che mi scoppia dallo stress: sono un uomo distrutto».

Gli unici aiuti alla famiglia arrivano dalla Croce rossa e dal centro Molinari: «Loro mi danno vestiti per me e per i miei due figli che hanno 2 anni e mezzo e 8 anni. Io non ho mai potuto

comprare niente perché non ho un euro. Anche le bollette me le pagano loro. Il comune solo una volta mi ha dato i ticket sociali, poi più niente. Ad esempio non ho lo shampoo, non ho la carta igienica: è come stare ad Auschwitz per me, vivo da barbone in attesa del 10 aprile. Il mio avvocato mi ha detto di stare calmo fino a quella data per vedere se mi danno una casa popolare. Se così non sarà, inizierò lo sciopero della fame e sono pronto a morire».

Sulle cause che l'hanno portato in rovina Guri racconta: «Avevo una partita Iva, un conto in banca e ora non ho più niente. Mi hanno fregato e le carte sono tutte in mano al mio avvocato. Quello che chiedo è di essere ascoltato dal procuratore e dalla guardia di finanza per spiegare per filo e per segno cosa mi è successo. Ho sempre lavorato



UNA STORIA DI POVERTÀ

L'uomo è seguito da un avvocato che gli ha assicurato l'interessamento da parte del Comune sulla situazione della sua casa: «Mi hanno detto che il 10 aprile dovrebbe esserci una casa popolare per me» racconta; Talushllari, di nazionalità albanese, spiega di vivere grazie all'aiuto di Croce rossa e centro Molinari

miglia. Se così non fosse e dovessi morire, andrei da Dio ma mi ci manderebbero il comune e la giustizia. Voglio una possibilità di lavorare e non finire a dormire nelle cabine telefoniche di Arona».

La prossima settimana, sul Giornale di Arona, le puntualizzazioni da parte dei servizi sociali del comune che stanno seguendo il caso di Guri Talushllari.

Diletta Pirino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

come un cane nei cantieri e sono disposto a ricominciare a farlo. Non voglio

pesare sulla spalle di nessuno, voglio solo un lavoro per mantenere la mia fa-

IL PROCESSO È STATO RINVIATO A NOVEMBRE

Borgo pulito: un giro di estorsioni e usura che in 18 mesi ha «mosso» milioni di euro

ARONA (fdn) Era l'alba del 30 maggio del 2011 quando una novantina di carabinieri (di Arona e Novara, ma anche di Milano, Varese, Lodi, Napoli e Trapani) eseguirono quindici ordinanze di custodia cautelare di cui otto in carcere, le altre ai domiciliari. Una vasta operazione, a chiusura di complesse indagini, che, avviate nel dicembre del 2009, avevano portato i militari aronesi a stroncare un vasto giro di usura e di estorsione messo in atto da persone residenti nella zona dell'Aronese, in parti-

colare in quella di Borgo Ticino (da qui il nome dell'intera inchiesta, denominata appunto «Borgo pulito»). Secondo gli investigatori e gli inquirenti, nell'arco di soli diciotto mesi (il tempo delle indagini), il «giro» aveva movimentato milioni di euro. Le indagini, partite «casualmente» da un episodio di cronaca avvenuto nel novarese, avevano portato alla luce una realtà nella quale imprenditori in difficoltà economiche da usurati si trasformavano a loro volta in usurari.

Al centro della vicenda - avevano riferito gli inquirenti - un imprenditore edile di Borgo Ticino, **Pietro Raso**, che, in difficoltà economiche, era entrato in contatto con i **Valle** (clan che operava tra Vigevano, Pavia e Milano) dai quali aveva ottenuto del denaro in cambio di interessi usurari. Non essendo in grado di restituire i soldi aveva pensato di prestare a sua volta del denaro ad altri imprenditori in difficoltà, trasformandosi così da usurato in strozzino. Alcuni degli arrestati sono già usciti di scena con la scelta di riti alternativi; a dibattimento sono rimasti **Pietro Raso**, **Giuseppe Accardo**, **Francesco Maiuolo**, **Sergio Panariello** e **Giovanni Tocco** (che, irrimediabile al momento dell'esecuzione delle ordinanze una settimana dopo si era presentato spontaneamente in caserma ad Arona) accusati di usura; e l'avvocato novarese **Giuseppe Ruffier** per il quale invece l'accusa è quella di favoreggiamento.

Il processo si è aperto martedì scorso, 11 marzo, ma l'udienza è stata rinviata al prossimo 18 novembre in quanto non vi è la prova dell'avvenuta notifica ad un imputato, assente così come i due testi che avrebbero dovuto essere ascoltati nel corso della prima udienza.

Daniela Fomara



Nella foto sopra un'immagine tratta dall'intercettazione di un incontro tra gli indagati nel periodo delle indagini; accanto, da sinistra, Pietro Raso e Francesco Maiuolo

UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI MILANO
BICOCCA

Università degli Studi di Milano - Bicocca
IL FUTURO NELLE TUE MANI

OPEN DAY

LAUREE MAGISTRALI, MASTER, CORSI DI PERFEZIONAMENTO

per laureandi e laureati che vogliono crescere

PER ISCRIVERSI
www.unimib.it

PER INFORMAZIONI
Ufficio Orientamento
tel. 02.6448.6448
orientamento@unimib.it

Vieni a trovarci Sabato 22 Marzo, ore 10.00 - Edificio U6 - Piazza dell'Ateneo Nuovo 1 - Milano

ECONOMIA E STATISTICA	SOCIOLOGIA E RICERCA SOCIALE	SCIENZE UMANE PER LA FORMAZIONE
MEDICINA E CHIRURGIA	PSICOLOGIA	GIURISPRUDENZA
		SCIENZE